GAETANO BARTOLUCCI

IL RILIEVO DEI RUDERI DELLA BASILICA DI VITRUVIO E IL RIPRISTINO DELLA PORTA ROMANA IN FANO

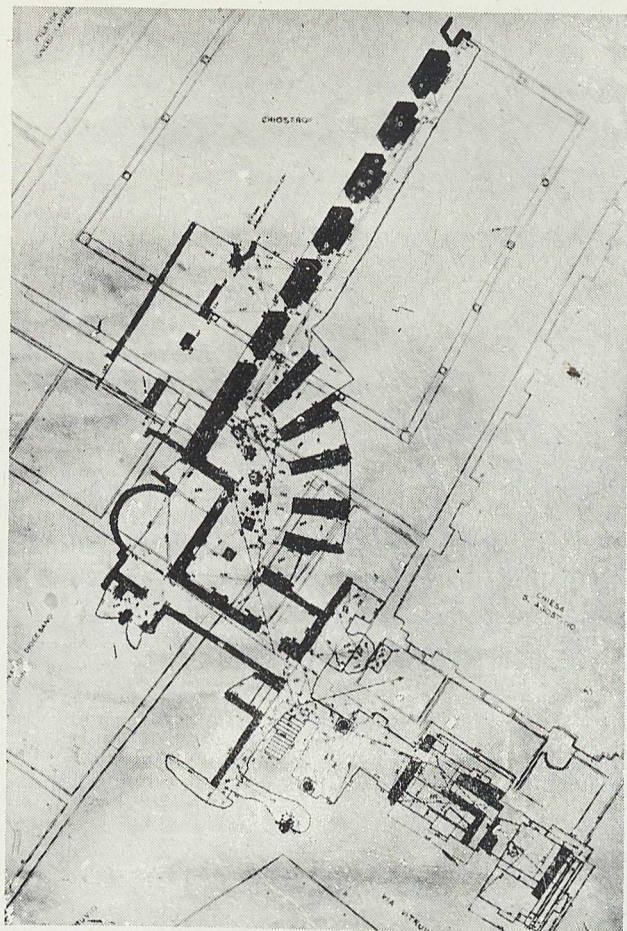
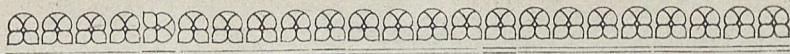
FANO
Scuola Tipografica Fanese
1929

GAETANO BARTOLUCCI

IL RILIEVO DEI RUDERI DELLA BASILICA DI VITRUVIO E IL RIPRISTINO DELLA PORTA ROMANA IN FANO

FANO
Scuola Tipografica Fanese
1929

AI MIEI ALUNNI

PERCHÈ MI RICORDINO

RILIEVO DEI RUDERI
DELLA SUPPOSTA BASILICA DI VITRUVIO

Quando il Depoveda, in seguito agli scavi eseguiti dal 1840 al 1846, disegnò la pianta dei ruderi esistenti nei sotterranei dell'ex-convento degli Agostiniani, il Tomani-Amiani scrisse nella *Guida storico - artistica di Fano* (1859) « *quivi e non altrove giudichiamo fabbricata la Basilica di Vitruvio* ». Tale affermazione faceva già presupporre appartenere quei ruderi alla Basilica di Vitruvio. Ma ciò era detto certamente e solamente per la maestosità delle rovine che sopratutto si manifesta nella grandiosità del muro perimetrale e delle colonne rinvenute in quegli scavi. Supposizione però che si concluse nel 1920 in una dettagliata relazione del Sopraintendente agli scavi nelle Marche e negli Abruzzi, il Dall'Osso, il quale, tenendo presente l'Opera di Vitruvio *De Architectura*, trovò alcuni dati corrispondenti a quelli dell'edifizio.

Ma se si può « *affermare che i ruderi sotto il Seminario Diocesano e sotto la Chiesa di S. Agostino appartengano alla Basilica di Vitruvio* » e se è pur logico pensare che « *qualche misura ancora incerta non rappresenta un argomento di gran forza contro tale affermazione* » non è da trascurare il fatto che ancora oggi « *i tracciati e le linee dei pochi ruderi discoperti* » presentano « *una confusione tale da non metterci in grado di pronunziare un giudizio* » del tutto favorevole alla supposta Basilica di Vitruvio.

Ad ogni modo data la caratteristica singolare del monumento Vitruviano, che si distingue per la disposizione planimetrica da tutte le altre basiliche romane, è doveroso che questi maestosi ruderi siano presi nella loro giusta considerazione, dato il loro valore storico e archeologico. E se illustri storici fanesi ed amatori di archeologia, si sono interessati e s'interessano con legittima animosità a rintracciare, a studiare ed a ricostruire, sia pure ipoteticamente, un monumento che senza dubbio è di fama mondiale, ciò è altamente civile oltre che nobile e patriottico.

Non intendo io, in questo mio elaborato, esporre opinioni e giudizi o comunque polemizzare. Autorevoli storici hanno alquanto ampiamente illustrato e valorizzato con particolareggiate memorie storiche l'importanza dell'insigne monumento.

Non resta perciò che incominciare a concretare quanto vi può essere di ipotetico e di riassumere quanto vi può essere di positivo, non solo limitatamente alla basilica di Vitruvio ma su tutto ciò che è glorioso ricordo dell'antica *Fanum Fortunae*.

E se non vi è dubbio che la Fano moderna, quella compresa entro la cinta delle mura romane, è costruita sull'antica *Fanum Fortunae*, non è solamente mia convinzione il ritenere che nelle fondazioni di parecchi edifici, si debbano rintracciare avanzi che nel loro insieme potrebbero essere di sommo interesse archeologico.

Perciò s'impone la necessità di un esatto rilievo planimetrico generale di ruderi antichi. Questa planimetria generale qualora l'opera di ritrovamento fosse assistita almeno dalla dea Fortuna, segnerebbe evidentemente allo storico la traccia sicura per determinare il luogo ove sorsero i principali edifici pubblici, ovvero la Basilica, i templi di Giove e di Augusto e il Foro.

A questo scopo ed a questo solo mi son fatto un dovere, anche per accondiscere ad un desiderio dell'attuale sopraintendente ai Monumenti, Comm. Moretti, di iniziare il rilievo dei ruderi antichi esistenti a Fano. Ed il lavoro ebbe inizio due anni or sono, cominciando con il rilievo dei ruderi della supposta basilica di Vitruvio.

Questi rilievi furono eseguiti a scopo didattico dagli alunni della R. Scuola Artistica Industriale di Fano, della sezione *Assistenti Edili* e da me, quale loro insegnante, direttamente assistiti e guidati. Questi alunni ad onor del vero e per dare a loro il giusto merito, mi è duopo ricordarli volenterosi e diligenti, Renzoni Romolo, Barberini Lino, Bruglia, Dario, Ghinassi Luigi, Maroncelli Alberto, Rosati Adalberto.

Per ragioni didattiche, per ristrettezza di tempo (1) e data la ubicazione degli scavi fu necessario dividere gli alunni operatori in due gruppi. Il rilievo venne eseguito mediante allineamenti a mezzo di squadro graduato e verificato successivamente con il sistema della triangolazione.

Ogni gruppo disegnò la relativa planimetria.

L'anno successivo venne eseguito sempre a scopo didattico di esercitazione pratica, il rilievo della Chiesa di S. Agostino e del Seminario Diocesano dagli alunni Renzoni Andrea, Alfei Nicola, Mattioli Ettore, Pierangeli Achille, Roscini Renato, Travaglini Adimero, Montanari Mario.

Rimase quindi a me il compito di maggiore responsabilità, ossia quello del riordinamento e di verifica, la compilazione del disegno d'insieme e dell'orientamento grafico degli edifici soprastanti gli scavi.

---

(1) I rilievi venivano eseguiti nelle ore disponibili e compatibili con le altre materie d'insegnamento sia grafiche che di laboratorio e di cultura generale,

***

A questa modesta opera da me disinteressatamente prestata, fece seguito il ripristino della Porta Romana al Viale Regina Margherita.

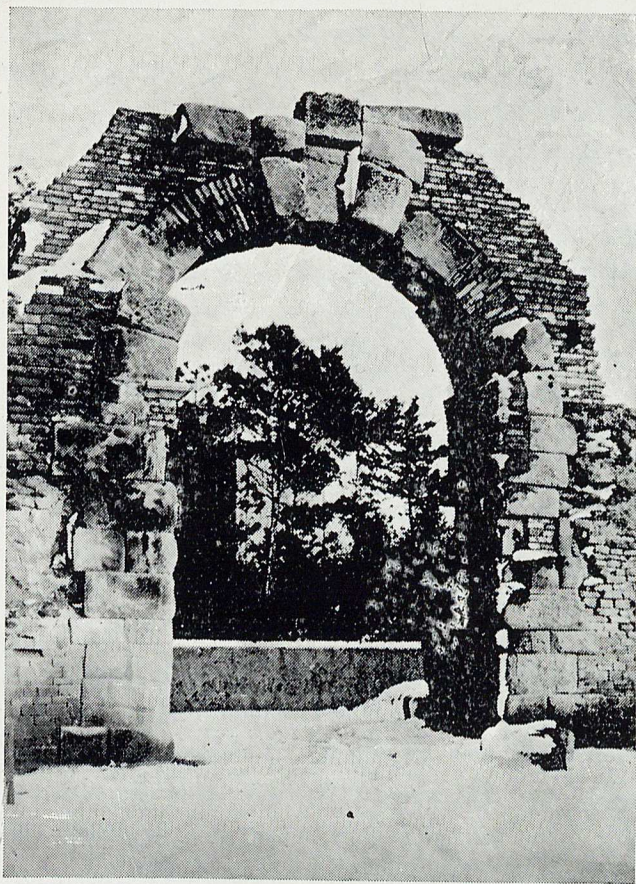
Il disegno per il ripristino venne richiesto alla R. Scuola Artistica Industriale di Fano dal sopraintendente ai Monumenti Comm. Moretti ed io venni incaricato dall'esimio direttore Cav. Uff. Vittorio Menegoni, di eseguire con i miei alunni i rilievi all'uopo occorrenti.

Perciò con gli alunni Montanari Mario, Alfei Nicola, Paganucci Federico, Mattioli Ettore mi detti a rintracciare tutti quei conci di pietra che appartenevano alla porta e tra questi vennero utilizzati quelli che presentavano le « *facce di giunto* » e la « *mostra* » in uno stato di conservazione tale da potersi adattare per il ripristino.

Tutti i conci furono misurati, disegnati sviluppati e riprodotti al rapporto 1: 10. Poi adattati su un modellino riproducente il paramento già esistente.

Tale adattamento, per quanto ipotetico, fu però basato su deduzioni rese chiare ed evidenti sia dalla forma che dalle dimensioni dei conci di pietra. Purtroppo se il ripristino non ha dato la porta completa, sia nella fronte che nel paramento non ci si faccia meraviglia perchè « *se niuno suol far stima di quello che non conosce* » anche la trascuratezza o non curanza degli abitanti, da altri più volte lamentata, non ci potevano dare cosa migliore.

Con tuttociò dal ripristino sono tornate alla luce la cornice dell'imposta sinistra dell'arco, e un grosso concio che ancora oggi conserva un'appendice con l'incavo per per l'alloggiamento del cardine della porta.

Sono due elementi che nella loro semplicità si presantano di un interesse non del tutto trascurabile. Il concio

PORTA ROMANA IN FANO

infatti del cardine della porta, mi fa supporre che questa era ad un solo « *battente* » e perciò di forma rettangolare, chiusa superiormente da un' inferiata fissa.

Di maggiore importanza si presenta la cornice d' imposta e più ancora l' insieme e la tecnica costruttiva della porta.

Infatti questa ha tutta la caratteristica dell' « *opus quadratum* » essendo la costruzione a grossi parallelepipedi, uno orizzontale ed uno trasversale alternativamente e non presentano in generale legamenti di sorta.

Ciò mi fa congetturare che quando l' Imperatore Augusto, per rendere più sicura la « *Colonia Julia Fanestris* » la fece di nuovo cingere di mura, la porta già esistesse. A questa supposizione deve naturalmente seguire per deduzione logica la preesistenza delle mura. Ed effettivamente l'aver cinto di nuovo di mura la città, che per altro, se già esistevano, non saranno state dall'invasione gallica completamente distrutte, non è buon indizio ritenerle di costruzione assolutamente Augustee.

Si può invero affermare che la struttura delle « *mura romane* » di Fano corrisponde alla costruzione caratteristica Romana dai paramenti esterni in pietra o in cotto e con la massa del muro composta di strati ben compressi di piccole pietre e malta. Pur tuttavia conviene notare che secondo Vitruvio i Greci usarono questo tipo di struttura muraria, da loro detta « *emplecton* » nel periodo storico di Alessandro il Grande. (336 a. C.).

Perciò data l' influenza dell'arte etrusca già da altri ammessa, derivando l'appellativo di « *Fanum Fortunae* » dal tempio etrusco della dea Fortuna, si può arguire che tale struttura muraria sia stata da loro importata, ben ricordando che il popolo etrusco facilmente si apriva alle influenze esterne e si teneva in contatto in modo vario con altri popoli.

È poi da notare che un tipo di costruzione dipende

più che altro « *dagli elementi naturali permanenti, dalla qualità ad esempio, e dalla stratificazione delle pietre che si possono trovare nel luogo* ». Per esempio, non è detto che la struttura muraria poligonale oppure squadrata sia unicamente etrusca.

Infatti le antiche mura di Norba nel territorio dei Volsci benchè abbiano tutto il carattere delle mura poligonali etrusche, non sono etrusche, ma risalgono alla colonia romana di Norba. (262 a. C.).

Non intendo con questo supporre di origine etrusca la cosidetta « *Porta Romana* » di Fano ma è probabile che quella porta sia emanazione di quell'arte, tanto che la Porta all'Arco di Volterra, di costruzione etrusca, mostra in confronto ogni carattere d'identità.

Del resto la « *Porta Romana* » di Fano nella sua vetusta semplicità rende evidente la sua origine, come la « *Porta Sirena* » delle mura di Pesto (Poseidonia) la quale, priva della caratteristica centinatura romana e della cornice d'imposta, conferma la sua epoca: romana, è vero, ma del 273 a. c.

Ma lo scopo di queste poche pagine, come già dissi, non è quella di voler polemizzare o di dare giudizî, ma è solo quello di illustrare e di porre nel loro giusto valore, l'opera altamente civile di quei giovani alunni della R. Scuola Artistica Industriale di Fano, da me citati, che nelle esercitazioni pratiche seppero dare il loro modesto tributo di riconoscenza alla Città, a cui devono la loro istruzione e la loro abilità professionale.

BIBLIOGRAFIA

SPRINGER-RICCI - *Manuale di Storia dell'Arte* - Volume I - Bergamo 1910.

G. BORTONE - *La Basilica di Vitruvio in Fano* - Napoli 1924.

DECIO CINTI - *Storia Universale* - Volume I - Sonzogno 1927.

CAMILLO MARCOLINI - *Notizie storiche della provincia di Pesaro e Urbino* - Pesaro 1883.

G. A. BEYMANN - *Costruzioni in pietra* - Vallardi 1926.

LUIGI SERRA - *Stili di Architettura* - Vallardi 1922.